

# Formazione professionale assente

*«Il Parlamento rimedi a questa lacuna della Buona scuola»*

PAOLO FERRARIO

MILANO

La Buona scuola non si può chiudere in classe ma comprende anche le officine e i laboratori del sistema di Istruzione e formazione professionale che, invece, sembra sia sparito dal disegno di legge approvato giovedì sera dal governo, che domani comincia il proprio iter parlamentare. «Ci ha sorpreso questa assenza», chiosa don Mario Tonini, presidente Cnos-Fap (Centro nazionale opere salesiane - Formazione e aggiornamento professionale), che ricorda come al sistema della formazione professionale facciano riferimento oltre 300mila studenti tra i 14 e i 18 anni, in costante crescita negli ultimi anni. «I nostri studenti – osserva – assolvono l’obbligo di istruzione e i centri rappresentano uno dei canali del diritto-dovere di formazione e istruzione. Da questo punto di vista, siamo quindi inseriti a pieno titolo nel sistema scolastico e ci stupisce l’assenza di riferimenti precisi all’Istruzione e formazione professionale nel ddl licenziato dall’esecutivo».

Una lacuna che il Parlamento è sollecitato a sanare mediante l’introduzione, specifica don Tonini, di «un articolo specifico che metta a sistema il presidio dei livelli essenziali delle prestazioni» della formazione professionale e «indichi con chiarezza le risorse che lo Stato è chiamato a mettere a disposizione » dei centri. Finora, invece, al crescere degli allievi (passati dai 25mila del 2003 agli attuali 300mila), si è assistito a una progressiva diminuzione delle risorse erogate dalle Regioni (da 200 a 189 milioni di euro all’anno), mentre è sparito il contributo di 40 milioni del Miur, fagocitato dai tagli lineari di questi anni. Gran parte delle risorse sono poi assorbite dagli Istituti professionali di Stato, che, per singolo allievo, ricevono un contributo di circa 7mila euro all’anno, rispetto ai 4.900 euro per ciascuno studente dei Centri di formazione professionale. Con la differenza che, mentre i primi presentano un tasso di dispersione del 24%, tra i più alti in assoluto di tutto il sistema nazionale d’istruzione, la

Formazione professionale ha tassi di abbandono del 12%. E, stando a recenti indagini dell'Isfol, il 50% degli allievi trova lavoro entro un anno dalla qualifica, nonostante la crisi occupazionale che ancora interessa il nostro Paese. Per tutte queste ragioni, il sistema di Istruzione e formazione professionale chiede l'introduzione di un costo standard, per una distribuzione più equa delle risorse a disposizione.

«La mancanza di finanziamenti limita l'offerta – lamenta don Tonini – proprio in un momento storico che, invece, vede aumentare l'attenzione degli studenti per la formazione professionale e lo dimostra il trend delle iscrizioni. Una riforma moderna dovrebbe allargare l'offerta per far crescere le opportunità a disposizione dei ragazzi».

Secondo il presidente del Cnos-Fap, la formazione professionale, come le scuole paritarie, è vittima di un pregiudizio, ancora prevalente nel discorso pubblico, secondo cui la scuola debba essere soltanto statale. «Così si sacrificano le espressioni della società civile», ricorda don Tonini e non si «favorisce nemmeno la diffusione della conoscenza di tutte le opportunità» offerte dal sistema di istruzione e formazione. Come dimostra la ricerca dell'Isfol "Disinformazione di sistema", che ha "misurato" il livello di conoscenza delle famiglie del sistema educativo. I ricercatori hanno scoperto così che, mentre i percorsi liceali sono conosciuti dalla maggioranza dei genitori, quelli della formazione professionale restano ancora in un cono d'ombra. «L'idea di un pluralismo del sistema educativo ancora non è patrimonio comune della nostra cultura politica», conclude don Tonini, che guarda «con attenzione» all'imminente dibattito parlamentare sulla Buona scuola.

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

[Copyright © Avvenire](#)

[Powered by TECNAVIA](#)